

L'INIZIATIVA DI UN PARROCO

## Campane a morto vietate: e poi la chiamano libertà

POLITICA

14\_05\_2016



**Andrea  
Zambrano**



Con quel cognome lì don Mario Fangio, parroco a Carvilli in provincia di Isernia, non poteva che essere spericolato. Dal leggendario pilota italo-argentino sembra avere ereditato il gusto per il rischio. Don Mario è parroco in un piccolo paesino molisano del

quale fino a ieri pomeriggio la maggior parte degli italiani ignorava l'esistenza.

**Il rischio è questo:** mercoledì, mentre il Parlamento festeggiava con nastrino arcobaleno d'ordinanza il simil matrimonio rappresentato dalla legge Cirinnà-Alfano-Renzi, ha pensato di fare quello che don Camillo faceva di sovente. E' salito sul campanile, si è rimboccato le maniche e ha iniziato a scampanare a morto. Non erano previsti funerali di parrocchiani, ma c'era comunque un pietoso commiato da celebrare.

**"Oggi è morta la famiglia naturale** fondata sul matrimonio". Così, di gong in gong i cittadini hanno drizzato le orecchie al cielo per cercare di comprendere quel mesto scampanio. Una volta sceso dalla torre campanaria ha fatto affiggere un avviso funebre. Il quale recitava così: *"Le campane a morto annunciano con dolore che con l'approvazione della legge Cirinnà votata anche da cattolici ieri sera sono morti il matrimonio e la famiglia secondo natura tra uomo e donna. Una prece per chi ne è stata la causa"*. Apriti cielo. Un sorpasso in curva pericolosa, e segnalata tra l'altro, visto che ti tocca la Cirinnà muore, seppure in senso figurato.

**Infatti, non appena il sindaco Antonio Cinocca** se né accorto, e a Carovilli non è difficile perché sul comune che fa 1.200 abitanti le campane arrivano davvero a tutti, è iniziata la reprimenda. *"Per i diritti di tutti. Sono rimasto letteralmente sbalordito nel leggere la reazione, a dir poco scomposta, di don Mario Fangio. Si può condividere o meno una legge dello Stato ma essa va rispettata. Non si può, poi offendere una comunità facendo suonare le campane a morto e lasciando intendere che tutta quella comunità sia omofoba. Don Mario sa che il suono delle campane ha sempre rappresentato lo stato d'animo e il sentimento di tutti, non di un singolo, anche se parroco"*, ha detto.

**Ovviamente nessuno si è sognato di accusare** il primo cittadino di ingerenza negli affari della Chiesa, anzi. La locale Arcigay (è arrivata fin lì), ha iniziato a sbraitare ferita e indignata.

**Il nostro spericolato però** non si è dato per vinto e ha difeso quel gesto altamente simbolico, ma carico di valori etici e, per quel che conta, anche civici e per nulla impensierito dall'ipotesi che del caso possa essere investito anche il suo vescovo. In quel caso, se dalla gerarchia diocesana dovesse partire una "scomunica" per il sacerdote non resterà che resistere o optare per il metodo Barilla.

**Viene in mente il Marchese del Grillo** che fa suonare le campane a morto per tutta Roma perché è morta la giustizia. Aveva fatto corrompere giudici e uditori perché non voleva pagare i lavori svolti dall'ebanista Aronne Piperno in quanto gudeo, i cui antenati

hanno costruito la croce su cui è stato appeso nostro Signore. "Posso essere ancora un poco incazzato per sto fatto?", gli aveva rinfacciato lo spavaldo Onofrio.

**E quando il giudice diede ragione** proprio al ricco nobile, interpretato da Alberto Sordi, questi fece scampanare tutta l'*Urbe* come se fosse morto il Papa. Il quale, lo mandò a chiamare e gli fece una bella lavata di testa. Il sindaco di Carovilli è stato molto più severo di quel pontefice perché ha estromesso il parroco dal consesso di chi può esprimere nelle forme e nei modi che più ritiene opportuni, la sua opinione. *Mala tempora currunt* se al prete è precluso anche lo spazio sacro. Ma si vede che adesso va di moda giurare sulla Costituzione e non sul Vangelo. Il quale, come dovrebbe ricordare Renzi non è un complesso di norme e regole, ma adesione piena della propria vita a Cristo.

**In tempi come questi anche uno scampanare** per svegliare le oche del Campidoglio potrebbe essere pericoloso. Meglio metterle a tacere.